

Centro di Ricerca e Sperimentazione Didattica ARDEA
coordinato da Rosa Dattolico

5

Viva chi LEGGE

TESTI
FACILITATI



LIBRO
ACCESSIBILE



IMPARARE
FACENDO



IMPARARE
INSIEME



DIDATTICA
INCLUSIVA



ARDEA
DIGITALE



1 Leggi e racconta la storia aiutandoti con le immagini.

PACHITO

👉 Rosa Dattolico, *Luigino Combinaguai*, Ardea Editrice

Quando siamo partiti per le vacanze, la nostra roulotte era simile al camion dei traslochi; la mamma aveva svaligiato mezzo appartamento: pentole, piatti, vestiti, crema contro le punture di insetti. E non ha dimenticato neppure la sua super micidiale arma segreta: un vecchio mestolo per abbattere con un sol colpo qualsiasi animaletto intenzionato a trascorrere la notte nella nostra roulotte.



Appena ci siamo messi in viaggio, però, la mamma ha litigato con papà perché aveva dimenticato di portare in vacanza anche Pachito, il nostro simpatico pappagallo.

– Non hai un granello di memoria, – ha detto la mamma. – Hai dimenticato di prendere la gabbietta con Pachito.

Sicuramente al nostro rientro lo troveremo bello e stecchito.

Io ho incominciato a piangere con le lacrime e singhiozzi veri.



Papà, allora, ha fatto dietrofront e siamo ritornati a casa per riprendere la gabbietta con Pachito, che è sembrato proprio contento di vederci.



2 Segna con una X la risposta corretta.**Il racconto narra un fatto:**

- realistico
 fantastico

Il testo è scritto:

- in prima persona
 in terza persona

I personaggi del racconto sono:

- padre, madre, figlio
 madre, figlio
 padre, figlio

3 Rispondi alle domande e poi racconta la storia.

- Come sembrava la roulotte?

.....
.....
.....

- Cosa successe durante il viaggio?

.....
.....
.....

- Cosa fece il papà?

.....
.....
.....

VOCI NEL BOSCO

F. Salten

Il bosco echeggiava di voci diverse. Il rigogolo lanciava incessanti grida di gioia, i piccioni tubavano senza tregua, i merli fischiavano, i fringuelli trillavano, i pettirossi cinguettavano, le cinciallegre pigolavano.

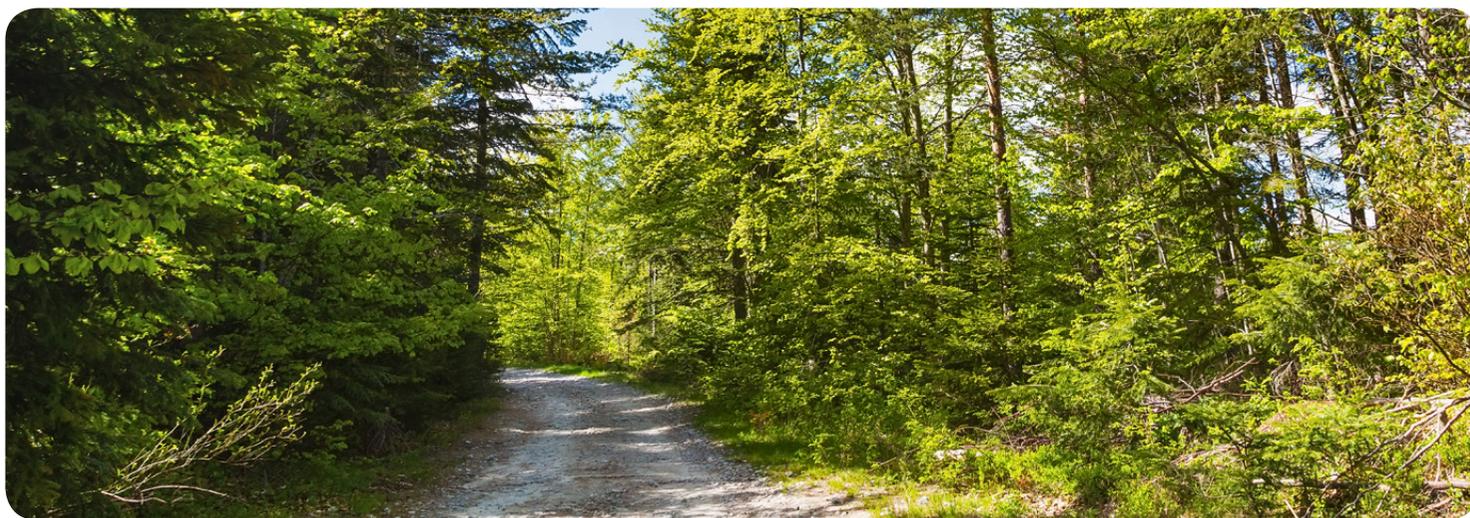
In mezzo a quel coro si levava lo schiamazzo delle ghiandaie, la risata ciarliera delle gazze e irrompeva lo stridio metallico dei fagiani.

Ad un tratto su quelle voci dominava il grido squillante del picchio o quello acuto e lieto del falco.

1 Sottolinea nel testo il nome degli uccelli del bosco e il verso di ognuno.

2 Quali dati sono presenti nel testo?

- uditivi
- visivi
- tattili



3 Arricchisci la descrizione aggiungendo i dati di colore.

Tutt'intorno trionfavano le varie tonalità di verde,

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

LA FRAGOLA

👉 Caterina Saban, L'orto segreto, Ortocircuito

La fragola può essere considerata un falso frutto.

Infatti, quella che si ingrossa e diventa rossa e carnosa, è una parte del suo fiore bianco.

I veri frutti sono quelli che chiamiamo "semini" e che sono sparsi sulla superficie. Ce ne sono più di duecento su una sola fragola!

Le fragole non continuano a maturare dopo che sono state raccolte, quindi bisogna sceglierle mature, non troppo molli, di un bel rosso brillante, senza parti bianche o verdi, con un aroma che ricorda il profumo dei fiori.

Sono generalmente più saporite quelle di grossezza media, non le più grosse e appariscenti.



1 Completa.

La fragola è considerata un falso frutto. Diventa carnosa una parte

I veri frutti sono i semini e sono sparsi

Le fragole non continuano a maturare dopo essere state raccolte perciò

Le fragole più saporite sono quelle

UN INSEGNANTE SCONCERTANTE

Stuart McDonald, *Le avventure di Endill Swift*, Mondadori

L'unico insegnante che piaceva a Endill era il professor Tornasole che insegnava scienze. Aveva un viso morbido e una gran barba bianca con in fondo dei ciuffi rossi, gialli e blu, perché l'aveva immersa in qualche composto chimico per errore. Borbottava sempre tra sé e sé, riguardo a tutti gli esperimenti che doveva fare quella settimana.



In classe tirava fuori file e file di composti chimici dai colori vivaci e li metteva sulla cattedra: certi erano solidi, altri appiccicosi, altri gelatinosi o fluidi, poi gli allievi dovevano mescolarli tra loro per vedere che cosa accadeva.



Fino a quel momento avevano rotto sedici finestre, bruciato nove banchi, **strinato** i capelli di parecchi alunni e dato fuoco a una giacca.



Metà classe rifiutava di andare a lezione per paura di prendere fuoco o volare giù da una finestra, ma a Endill piaceva quel senso di attesa creato dal non saper mai che cosa sarebbe successo un minuto dopo.



Endill faceva una domanda dietro l'altra al professor Tornasole, perché era l'unico insegnante che gli rispondeva volentieri, ma le risposte del professore erano piene di parole lunghe e complicate, nomi di sostanze sconosciute che Endill non riusciva a capire.



strinato: bruciacchiato.

1 Segna con una **X** la risposta corretta.

L'unico insegnante che piaceva a Endill era:

- il profesor Tornasole
- il professor Losole

Il professore metteva sulla cattedra:

- il suo registro
- file di composti chimici

Gli allievi dovevano:

- mescolare i composti chimici
- scrivere sul quaderno

Metà classe si rifiutava di andare a lezione dal professor Tornasole:

- per la pericolosità dei suoi esperimenti
- perché si annoiavano

Al professor Tornasole Endill faceva:

- tante domande
- poche domande

UNA NUOVA COMPAGNA

● C. Nöstlinger, *La vera Susi*, Piemme Junior

Susi si sedette sulla panchina. Con uno scrollone si levò il sandalo destro e con il ditone del piede scrisse in stampatello: Puah!



Poi vide sulla ghiaia un'ombra stretta e lunga e alzò la testa. Era la Ciambella. Susi non sapeva il suo vero nome. La Ciambella frequentava la stessa scuola elementare di Susi, ma era in un'altra classe.



La Ciambella era magra come un chiodo, aveva il naso a patata e portava gli occhiali con delle lenti che le facevano gli occhi enormi. A scuola Susi non aveva mai parlato con lei. Era solo stata a guardarla incantata nel cortile, durante la ricreazione, mentre divorava le sue ciambelle.



- Lo sai, quest'anno sono anch'io nella 5a C – disse la Ciambella, aveva uno sguardo preoccupato. – Sono l'unica alunna nuova della tua classe.
- La Ciambella si sedette sulla panchina vicino a Susi.
- Sai già vicino a chi ti siedi? – le chiese.
- In questo momento vicino a te – rispose Susi abbastanza scorbatica.
- A scuola, intendo io. Potremmo sederci vicine, che ne dici?
- Noi due? – chiese Susi.
- Solo se ti va, naturalmente – rispose la Ciambella.



“Perché no” pensò Susi. “Nessuno dei miei compagni me l’ha chiesto”.

- Va bene – rispose.
- Lo dici davvero? – si assicurò la Ciambella.



La Ciambella era fuori di sé dalla gioia. I suoi enormi occhi luccicavano come palline dell’albero di Natale.

- Allora ci vediamo mercoledì – disse la Ciambella – ti aspetto fuori dalla scuola così entriamo insieme!



1 Segna con una X la risposta corretta.

Il testo è:

- realistico
- fantastico

I personaggi della storia sono:

- due amici
- Susi e la Ciambella

La storia è narrata in:

- prima persona
- terza persona

I verbi sono espressi al:

- presente
- passato

2 Segna con una X l’affermazione giusta.

- Susi e Ciambella si incontrano per strada.
- Ciambella era magra e portava lenti molto spesse.
- Durante la ricreazione Susi osservava la Ciambella che divorava i biscotti.
- La Ciambella chiese a Susi di potersi sedere nel suo banco.
- Susi le rispose di no.

IL MIO MIGLIORE AMICO

Carlotta Montan Colombo, Oggi, fra un mese, quando ero piccolino, Fabbri Editori

Il mio migliore amico è Carlo. Adesso noi non siamo più nella stessa classe, perché io sono venuto ad abitare in campagna. Amici amici lo siamo diventati solo in quarta; prima no, forse perché lui era un tipo tranquillo, mentre io diventavo sempre amico di quelli più scatenati.



Una volta, alla gita scolastica, ci siamo trovati seduti vicini sul pullman, perché avevamo tutti e due il mal di stomaco, e dovevamo stare davanti. E tutto è cominciato così.



Con Carlo ho litigato solo una volta. Mi ricordo che stavamo tornando dalle vacanze. Eravamo quasi arrivati a casa. A un certo punto io, per fargli uno scherzo, gli ho tirato giù i pantaloni. Ma mica del tutto! Solo un pezzettino! Allora lui li ha tirati giù a me. E io li ho ritirati giù a lui. Insomma, ci siamo messi a darcene un sacco, incavolati neri, e a dirci un mare di parolacce.



Poi, un giorno, siccome la mamma non la finiva più di spiegarmi che il torto non sta mai da una parte sola, che non si può rompere un'amicizia per una stupidata simile, che qualcuno deve pur cedere, ho preso il coraggio a due mani, e gli ho telefonato.

Intanto che aspettavo che arrivasse, ho sentito la sua mamma che diceva:

– Finalmente! C'è Pilli al telefono! È finita la guerra! Rispondi!

Adesso, quando pensiamo a quella volta lì, ci sbudelliamo dal ridere.



1 Rispondi alle domande e poi racconta la storia.

- Perché i due amici non sono più nella stessa classe?

.....

.....

.....

- Quando Carlo e Pilli sono diventati amici?

.....

.....

.....

- Quando e perché hanno litigato?

.....

.....

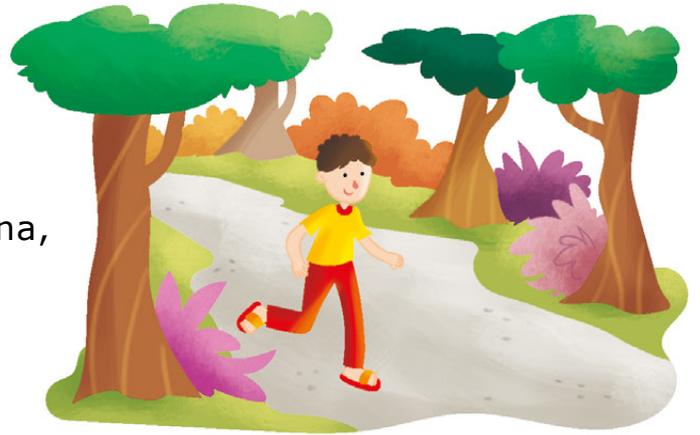
.....

1 Leggi, osserva le scene e rispondi alle domande.

LA BARRIERA CORALLINA

✔ Bianca Pizzorno

Martino prese quella delle cinque strade che portava a est, verso la grande barriera corallina, e camminò per circa mezz'ora. Attraversò un boschetto di cedri e di pini.



● **Cosa fece Martino?**

Martino camminò per circa mezz'ora e attraversò

Gli alberi non erano molto alti. Nel fitto sottobosco crescevano palmette nane a ventaglio e gelsomini selvatici che coprivano la sabbia come un folto tappeto di lanuggine bianca.



● **Com'erano gli alberi?**

Gli alberi non erano alti.

● **Cosa crescevano nel fitto sottobosco?**

Nel sottobosco crescevano

Quando il boschetto finì, apparvero le prime rocce che delimitavano la spiaggia. Martino si tolse i sandali per proseguire a piedi nudi sulla ghiaia.



● **Cosa fece Martino quando arrivò alla spiaggia?**

.....

Martino si spogliò, fece un fagotto dei propri abiti e se lo legò in cima alla testa. Entrò in acqua e nuotò fino al più grosso degli scogli della barriera corallina.



● **Cosa fece poi Martino?**

.....

.....

.....

lanuggine: peluria sottile.

1 Segna con una **X** la risposta corretta.

Il testo è:

- realistico
- fantastico

Il personaggio della storia è:

- Marino
- Martino

La storia è narrata in:

- prima persona
- terza persona

I verbi sono espressi al:

- presente
- passato

- 1** Leggi, osserva le illustrazioni e racconta. Poi completa, scrivendo la tipologia delle sequenze.

L'ARRIVO DEI GABBIANI

Francesco Tacconi, *Il misterioso Bisso Galletto*, Mondadori

Matteo è piombato ai giardini come un bolide, ha mollato la bici per terra e ci è corso incontro, urlando che alla discarica erano arrivati i gabbiani.

▲ SEQUENZA NARRATIVA

- I gabbiani? Ma i gabbiani stanno al mare – ha detto Clara incredula.
- Anche nei fiumi – ha precisato suo fratello.
- Vi giuro che sono gabbiani – ha insistito Matteo.
- Però mi piacerebbe un sacco andare a vedere i gabbiani – ha detto Nicola.

▲ SEQUENZA DIALOGICA

Così abbiamo inforcato le nostre biciclette e ci siamo precipitati tutti alla discarica per osservare da vicino i gabbiani.

Di gabbiani ce n'erano davvero tanti: volavano sopra la distesa di rifiuti e attorno alle ruspe.

Sembravano avidi, **rissosi**, si azzuffavano per rubarsi il cibo e continuavano a gridare con una voce sgradevole che assomiglia allo **stridere** del gesso sulla lavagna. Però erano bellissimi, con le grandi ali che davano un'impressione di forza e leggerezza; sembravano i padroni dell'aria.

A quella distanza, però, il formidabile becco a uncino e gli occhietti un po' folli li facevano sembrare tante minuscole macchine da guerra alate.

▲ SEQUENZA



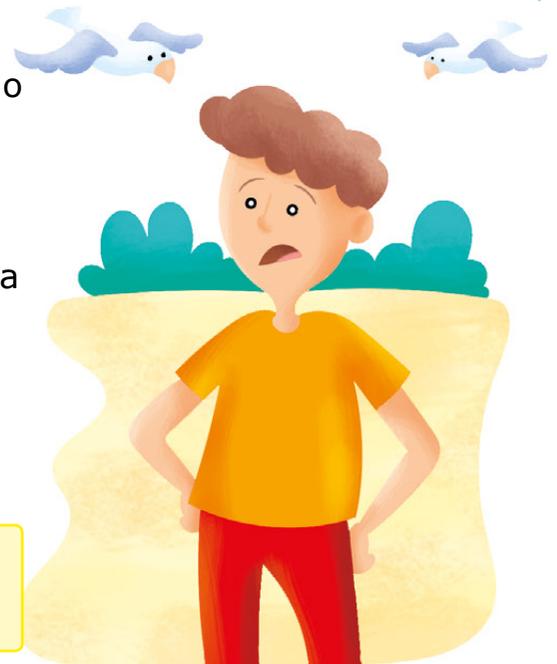
- Hai visto come hanno i piedi? - ha detto Nicola.
- Non si dice piedi. Sono zampe - lo ha corretto sua sorella.
- Hanno le zampe palmate perché sono uccelli acquatici, come le anatre e le oche - ho detto io.
- Qui però acqua non ce n'è - ha detto Maxime, perplesso.

↑ **SEQUENZA**



Aveva ragione. Se fossi stato un gabbiano, non credo che avrei lasciato l'aria fresca e le onde per venire a tuffarmi ogni giorno in quell'oceano di puzza, e neppure mi sarei trasformato da uccello marino in spazzino professionista, solo per arraffare una coscia di pollo rancida.

↑ **SEQUENZA**



rissoso: aggressivo.

stridere: emettere suoni sgradevoli.

2 Segna con una **X** le affermazioni corrette.

- Matteo è piombato ai giardini con la bici e ha detto ai suoi amici che erano arrivati i gabbiani alla discarica.
- Gli amici di Matteo si rifiutano di andare alla discarica.
- Alla discarica c'erano pochi gabbiani.
- Un amico di Matteo dice che se fosse stato un gabbiano non avrebbe lasciato l'aria fresca e le onde per tuffarsi in un oceano di puzza.

3 **Sottolinea nel testo una similitudine e scrivila.**

.....

TECNICHE NARRATIVE: LA FABULA

La **fabula** è l'insieme dei fatti narrati nell'ordine in cui sono avvenuti.

LO STUFATO IRLANDESE

☛ J.K. Jerome, Tre uomini in barca

Una sera, nel campeggio, ai margini del bosco, George propose che con la verdura e i resti del manzo freddo e con gli altri avanzi preparassimo uno stufato irlandese.

George raccolse la legna e accese il fuoco mentre Harris e io incominciammo a sbucciare le patate. Più sbucciavamo, più buccia rimaneva da togliere.

Dopo aver tolto tutta la buccia e tutti i nodi, non rimaneva quasi più niente della patata. Lavorammo per venticinque minuti e pulimmo quattro patate.

Poi George disse che era assurdo mettere soltanto quattro patate in uno stufato irlandese, perciò ne lavammo mezza dozzina e le buttammo nel calderone senza sbuciarle.

George mescolò il tutto e disse che avanzava un mucchio di spazio, allora raccogliemmo tutti gli avanzi per aggiungerli allo stufato.

C'era un pasticcio di maiale e un pezzo di pancetta fredda.

Infine George trovò un barattolo di salmone e lo vuotò nella pentola. Disse che era il vantaggio dello stufato irlandese: ci si poteva sbarazzare di un sacco di roba.

Fu un gran successo, quello stufato irlandese.
Era un piatto con un aroma nuovo, con un gusto che non aveva uguali sulla terra.

1 Segna con una X la risposta corretta.

Il testo è scritto:

- in prima persona
 in terza persona

I personaggi sono:

- realistici
 fantastici

Il luogo dove avviene fatto si trova:

- vicino a un bosco
 vicino a un lago

Quando si svolge la vicenda?

- a mezzogiorno
 una sera

Che cos'è uno stufato irlandese?

- un cibo
 una persona che viene dall'Irlanda

2 Completa.

George propose di preparare con la verdura e i resti del manzo freddo e con gli altri avanzi

I suoi amici sbuciarono le patate. George disse che era assurdo metterne soltanto quattro in uno stufato perciò

George mescolò il tutto e disse che avanzava un mucchio di spazio così

Lo stufato irlandese fu un gran successo.

TECNICHE NARRATIVE: IL FLASHBACK

LA FESTA DI COMPLEANNO

✔ Rosa Dattolico

Per la festa di compleanno Gianni preparò tre liste di regali che avrebbe desiderato ricevere e consegnò la prima ai genitori, la seconda ai nonni e l'ultima agli amici.



Finalmente arrivò il giorno da lui tanto atteso. La mamma per l'occasione aveva addobbato il giardino con festoni colorati e con palloncini, alcuni avevano spiccato il volo adagiandosi tra i rami di un bellissimo abete, rendendo così l'atmosfera ancora più magica.



Quando Gianni tornò da scuola, vide, attraversando il viale del giardino che circondava la sua abitazione, i palloncini ed ebbe un tuffo al cuore. Si guardò intorno e ricordò quando molti anni prima aveva festeggiato il compleanno a casa degli zii ed anche in quella occasione il giardino era stato addobbato con dei palloni giganteschi dalle strane forme e tutti bianchi.

I suoi cugini per stupire Gianni avevano dipinto su ogni pallone con il pennarello nero due spaventosi occhiacci e con quello rosso una bocca enorme. Altro che divertimento! Appena Gianni li vide fu colto dal terrore e, mentre i suoi zii, i nonni, i genitori e i cugini cercavano di tranquillizzarlo, lui incominciò a **correre a perdifiato** tra le aiuole terrorizzato dall'idea di essere inseguito da quei mostri.



Gianni fu distolto da quel ricordo da Birillo, il cane dei vicini, che gli andò incontro scodinzolando allegramente.



“corre a perdifiato” significa: corre fino a restare senza fiato.

1 Rispondi alle domande.

- Cosa preparò Gianni per la festa di compleanno?

.....

.....

.....

- Cosa aveva addobbato la mamma?

.....

.....

.....

- Cosa vide Gianni tornando da scuola e attraversando il giardino?

.....

.....

.....

- Quale ricordo gli ritornò alla mente in quel momento?

.....

.....

.....

- Chi lo distolse da quel ricordo?

.....

.....

.....

- 1** Leggi, racconta la storia e sottolinea le situazioni che rendono il racconto divertente.

STORIA GIALLA

U. Wölfel, Storie un po' matte, Nuove Edizioni Romane

Una donna amava tanto il colore giallo che a casa sua tutti i mobili erano gialli. Suo marito e i suoi figli dovevano vestirsi solo di giallo e le cose da mangiare erano tutte gialle: uova strapazzate, carote, riso con lo zafferano, pesce con la maionese e così via.



La donna aveva un gran sogno: poter andare un giorno nel deserto. Risparmiò e alla fine la famiglia si mise in viaggio con abiti, bagagli e cappelli gialli che più gialli non si poteva.



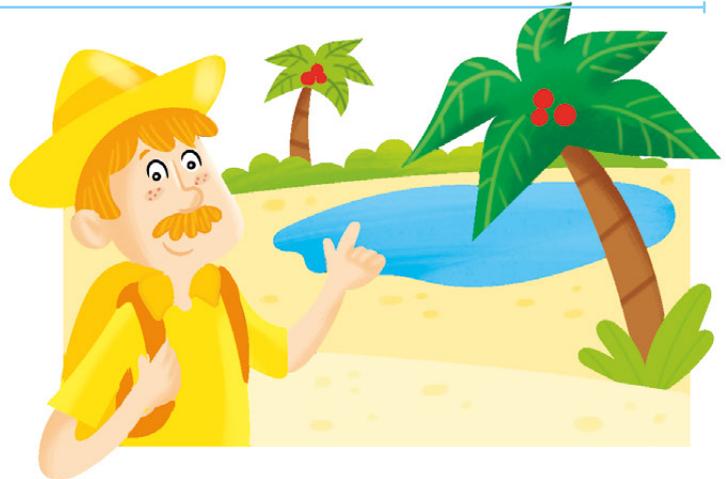
Giunti a destinazione cominciarono tutti a esclamare: «Che bel giallo! Qui è più giallo che a casa nostra! Mamma mia quanto giallo!» Tra un'esclamazione e l'altra non si accorsero però che con tutto quel giallo era difficile vedersi l'un l'altro e così i grandi si affannavano a cercare i piccoli e i piccoli erano felici di poter giocare a nascondino.



A un certo punto uno dei fratelli si perse e lo si ritrovò solo dopo mezz'ora, mentre la sorella inciampò in un dromedario e si mise una bella paura.



Allora la spedizione decise di camminare in fila indiana e tutti tirarono un sospiro di sollievo quando intravidero le palme verdi di un'oasi.



2 Completa.

Una donna amava tanto il colore giallo pertanto

La donna aveva un grande sogno cioè

Quando giunsero a destinazione rimasero affascinati da tutto quel giallo e non si accorsero

Ad un certo punto uno dei fratelli si perse e fu ritrovato

Allora decisero di camminare

3 Completa.

I personaggi del racconto sono:

Il luogo della narrazione è:

La storia è narrata in:

Il tempo della narrazione è al:

- 1** Ascolta la storia letta dall'insegnante, poi raccontala aiutandoti con le immagini.

M'HA MORSO, M'HA MORSO

✦ M. Kinnan Rawlings

Il sole era vicino all'orizzonte. Le nuvole si facevano più nere, con solo qualche spennellata di giallo e di rosso agli orli.

A un dato punto un grosso ramo caduto sbarrava il passo. Il babbo si chinò per spostarlo e, di sotto il ramo, il serpente s'avventò di sorpresa.



Jody vide il baleno dei due denti, più terribili assai degli artigli della tigre. Vide il babbo, sotto la violenza dell'urto, indietreggiare barcollando. Fece anche lui per retrocedere, in preda a un'esplicabile voglia di gridare con quanto fiato aveva in gola, ma si sentì inchiodato sul posto, e ammutolito. Il babbo gridò: «Indietro, Jody! Tieni i cani!».



Al grido Jody si riscosse, saltò indietro e **agguantò** i cani per le **collottole**. Vide, sempre sotto il ramo, l'ombra screziata rizzare sul corpo la piatta testa all'altezza del ginocchio del babbo, spostandola a ritta e a manca per seguirne le mosse. Udì, i sonagli ronzare. Anche i cani li udirono: ansarono, il pelo tutto irto. Giulia guai, e con una contorsione si liberò dalla stretta di Jody e avanzò, quatta, diffidente, contro il pericolo ignoto, la coda tra le gambe. Rip, sempre trattenuto da Jody, ritto sui posteriori, abbaïava feroce, dibattendosi.



Il babbo **rinculava** con le mosse e l'aspetto di un sonnambulo. I sonagli continuavano a ronzare, il babbo sparò. Jody sobbalzò. Il serpente si torceva negli spasimi della morte, con la testa nella polvere. Il ronzio dei sonagli s'affievolì poco a poco, cessò.



Il babbo, voltandosi, guardò Jody con gli occhi pieni di spavento.

Disse: «M'ha morso».

Alzò il braccio destro e lo esaminò, sempre con quello sguardo negli occhi. Guardava, con orrore, due punture nella sua carne: da ciascuna usciva una goccia di sangue. Disse: «Era grosso».



Jody lasciò andare Rip. Il mastino si gettò sul serpente morto latrando ferocemente. Finalmente osò toccarlo con la punta d'una zampa.

Accertatosi così che era morto, si calmò, e prese a fiutare la terra attorno. Il babbo distolse gli occhi dalla ferita. «Stavolta non scampo. Stavolta è la morte».

Il padre di Jody, nonostante il potente velenò, riuscirà a salvarsi.



agguantare: prendere con forza.

collottola: parte posteriore del capo, tra il collo e la nuca.

rinculare: muoversi all'indietro.

1 Segna con una X l'affermazione corretta.

- Jody e il papà sono nella foresta.
- Il papà scopre un serpente.
- Il papà ordina a Jody di allontanarsi e di chiedere aiuto.
- Il papà è stato morso dal serpente.
- Il serpente non viene ucciso.

2 Quale emozione provarono i protagonisti del racconto?

.....

.....

.....

.....

FINALMENTE SALVO!

☛ Davide Giampietro, *Sognando l'avventura*, Besa editrice

Mirko si svegliò dopo alcune ore, inquieto più che mai.
"Chissà, se in questo momento fuori è giorno?" si chiese.



Si mosse verso la parte alta di quell'oscuro **labirinto**.

Evitando le vie già percorse e disseminate di tracce da lui lasciate, egli poté tentare nuovi percorsi, che lo condussero vicino a un'altra caverna.



Appena fu all'interno, intravide in fondo un qualcosa che rassomigliava a un grande trono. Avvicinandosi, poté accertare che non si era sbagliato. Si trattava proprio di un trono di pietra.



Mirko, stupito, prese a osservarlo nei più minimi particolari, chiedendosi se fosse opera della natura o dell'uomo.

Se fosse stata certa la seconda ipotesi, voleva dire che, un tempo, in quel luogo aveva dimorato l'uomo e su quel trono sedeva certamente un sovrano o, quanto meno, un capo.



Avvicinata la torcia, notò che erano disegni stilizzati, che potevano essere appartenuti ad antiche civiltà che abitarono quelle caverne. Incuriosito, Mirko volle provare a decifrarli e vi si accinse con grande lena.



Dopo aver composto e scomposto più volte l'intricato mosaico di immagini e segni, balzò fuori un messaggio, che sembrava voler indicare la strada da seguire.

Mirko era euforico, quasi non credeva ai suoi occhi; infatti, se le indicazioni erano **attendibili**, ben presto sarebbe potuto uscire da quel labirinto.



1 Segna con una X la risposta corretta.

Dove si trovava Mirko?

- In un labirinto
 Per strada

Che cosa vide all'interno dell'altra caverna?

- Un trono di pietra
 Una statua di pietra

Che cosa fece Mirko?

- Lo osservò con attenzione
 Lo osservò distrattamente

Cosa scoprì Mirko dopo aver più volte composto e scomposto le immagini e i segni?

- Un messaggio
 Una mappa

labirinto: intreccio di strade da cui è difficile uscire.
attendibile: credibile.

- 1** Leggi e racconta la storia aiutandoti con le illustrazioni.
Poi rispondi alle domande.

L'UOMO DELLA SABBIA

✔ E. T. A. Hoffmann, ad. Donatella Ziliotto, La paura cresce. Racconti col brivido

La mamma alle nove ci diceva: – Su, bambini, a letto, sta arrivando l'uomo della sabbia!

E davvero sentivo su per le scale dei passi cupi e pesanti.

► **Cosa diceva alle nove di sera la mamma ai bambini?**

.....

.....

.....

Una volta le chiesi: – Mamma, è veramente così cattivo?

Lei sorrise: – L'uomo della sabbia non esiste, bambino mio, dico così quando vedo che per il sonno vi si chiudono gli occhi, come se vi avessero gettato dentro della sabbia – ma questo non mi convinse.

► **Cosa chiese un giorno uno dei bambini?**
Cosa gli rispose la mamma?

.....

.....

.....

Mi rivolsi allora alla nostra vecchia balia.

– Oh, Niele, – mi disse, – è un uomo malvagio che viene dai bambini che non vogliono andare a letto; getta loro sabbia negli occhi finché non sanguinano, poi li mette in un sacco e li porta nella Luna per darli da mangiare ai suoi figlioli che lo aspettano nel loro nido, spalancando i loro becchi.

► **Cosa chiese Niele alla vecchia balia?**

.....

.....

.....



Quando diventai più grande, compresi che il racconto della balia era un'invenzione, tuttavia la visione dell'uomo di sabbia non smetteva di tormentarmi come un incubo.

I passi cupi continuavano a salire le nostre scale e a entrare nella stanza di mio padre.

► **Cosa scopri quando diventò più grande?**



Una sera decisi che avrei scoperto il mistero e mi nascosi in un armadio dello studio senza che mio padre se ne accorgesse.

I passi rimbombarono, la maniglia si mosse e l'uomo della sabbia entrò: non era che il vecchio avvocato Coppelius che qualche volta veniva a pranzo da noi! Ma non per questo provai meno spavento: si trattava di un individuo mostruoso, alto e secco, con un testone enorme dagli occhi verdastri da gatto e dal naso adunco che raggiungeva quasi la bocca. Lo vidi, rimasi dunque sconvolto.

– Su, all'opera! – disse Coppelius a mio padre con voce stridula.

► **Cosa decise di fare una sera Niele?
Quale scoperta fece?**



L'INTERROGATORIO

🔹 G. Simenon, *Maigret si diverte*, Mondadori

Il Commissario Maigret aveva fatto subire centinaia di interrogatori a persone di ogni genere. La maggior parte di essi duravano parecchie ore.

Dopo un tempo più o meno lungo, arrivava un momento in cui la resistenza si spezzava: – È proprio così che è andata – mormorava, allo stremo delle forze.

Non aveva più che un desiderio: firmare la sua deposizione, firmare qualunque cosa e andare a dormire.

Maigret aveva fatto il suo mestiere di poliziotto. Non giudicava.

Non toccava a lui giudicare, ma ad altri, più tardi, e lui preferiva che fosse così.

1 Osserva l'illustrazione e descrivi brevemente sul quaderno l'aspetto fisico del commissario Maigret.

2 Vero o falso? Segna con una X.

- Il Commissario Maigret aveva interrogato persone di ogni genere.
- L'accusato si rifiutava di firmare la sua deposizione.
- Il Maigret non giudicava, questo compito toccava ad altri.

V F

V F

V F



PERSONAGGI A CONFRONTO

- 1** Osserva e descrivi l'aspetto fisico dell'ispettore Martini, del poliziotto Lamberti e del commissario Busilli, completando ciascuna tabella. Poi descrivi a voce ciascun personaggio.



corporatura:	
altezza:	
capelli:	
naso:	
baffi:	



corporatura:	
altezza:	
capelli:	
naso:	
baffi:	



corporatura:	
altezza:	
capelli:	
naso:	
baffi:	

CHI DECORERÀ LA PORTA DI ISHTAR?

👉 Gianfranco Falcone, La porta di Ishtar e altri racconti, Fabbri Editori

Nippur spense la lucerna con un soffio e guardò teneramente Elish. Stava per andarsene, ma la voce impastata di sonno di suo figlio lo fermò.



– Papà! Credi che il re affiderà a te il compito di decorare la porta di Ishtar?

– Non lo so, figliolo. Ci sono tanti bravi artisti a Babilonia.

Non so neanche perché mi abbia convocato alla reggia.

Adesso dormi. Domani sarà un giorno importante.

Elish si girò e disse: – Tanto sceglierà te. Sei tu il più bravo.

Poi si addormentò.



L'indomani Nippur si svegliò di buon'ora. Il grande momento era giunto.

Salutò la moglie e, sorridendo al figlio, disse:

– È ora di andare.

Nippur camminava svelto ed Elish gli stava dietro a fatica.



Finalmente giunsero alla reggia. Era enorme, con alte mura percorse da uomini armati. Nippur si avvicinò a una delle guardie, consegnò la tavoletta d'argilla con il sigillo del re e ottenne il permesso di passare.



Il segretario personale del re andò incontro a Nippur ed Elish per accompagnarli nella sala del trono.



Ed eccolo, il re, circondato dagli scribi e dai capi militari. Nabucodonosor guardò Nippur e suo figlio, che si prostrarono a terra in segno di rispetto. E disse:
 – Alzati, Nippur, anche tu sei un re nella tua arte. Io ho deciso: affiderò a te la decorazione della porta di Ishtar.
 Fai un buon lavoro, e sarai ricompensato. Fallisci, e la mia ira si abatterà su di te.



1 Segna con una X la risposta corretta.

I personaggi del racconto sono:

2 3

Il racconto è scritto:

in prima persona
 in terza persona

I verbi sono espressi:

al presente
 al passato

2 Segna con una X le affermazioni corrette.

- Elish chiese a suo padre Nippur se il re gli avrebbe affidato il compito di decorare la porta di Ishtar.
- Elish era convinto che il padre avrebbe avuto l'incarico dal re.
- Nippur ed Elish raggiunsero l'indomani la reggia.
- Nippur si avvicinò a una delle guardie e gli consegnò la tavoletta un prezioso dono per il re.
- Il re non diede a Nippur l'incarico di decorare la porta di Ishtar.

- 1** Ascolta la storia letta dall'insegnante.
Completa e sintetizza le sequenze aiutandoti con le illustrazioni.

TELEFONO... CASA

W. Kotzwinkle, E.T. L'extraterrestre, Mondadori

Un bambino di dieci anni, trova un extraterrestre abbandonato sulla Terra e lo nasconde in casa sottraendolo alla curiosità di un gruppo di scienziati, per poi aiutarlo a riunirsi con i suoi simili, tornati a riprenderlo.

Elliott, dopo un primo momento di terrore, accompagnò l'extraterrestre in casa e lo nascose in camera sua.

Elliott nascose l'extraterrestre in camera sua.



La mattina dopo la creatura fu spinta da Elliott attraverso la stanza in un armadio, dove fu chiusa.

La mattina dopo Elliott chiuse l'extraterrestre in un armadio.



Qualche minuto dopo tutta la casa si svegliò. La creatura spaziale sentì la voce di un ragazzo più grande poi la voce della madre. Si **rannicchiò** nell'armadio quando la madre entrò dicendo:

- È ora di andare a scuola Elliott.
- Non mi sento bene, mamma...

Dopo un po', la creatura spaziale sentì la voce della mamma così si rannicchiò nell'armadio.

La donna sollecitò il ragazzo ad andare a scuola, ma Elliot disse che non si sentiva bene...



L'extraterrestre **sbirciò** il ragazzo che si era messo a letto e si rivolgeva in tono di supplica alla madre, la quale ficcò un oggetto oblungo nella bocca del ragazzo e se ne andò. Il ragazzo, svelto svelto, si tolse l'oggetto dalla bocca e lo avvicinò alla lampada sopra il letto, lo riscaldò ben bene e se lo rimise in bocca prima che tornasse la madre. L'extraterrestre annuì. Era un trucco noto in tutta la **galassia**.



L'extraterrestre vide il ragazzo che si era messo a letto e la mamma che
 Il ragazzo si tolse l'oggetto dalla bocca e

– Hai la febbre, resta a letto ben coperto.
 La donna si girò verso l'armadio. L'extraterrestre si ritrasse in un angolino, ma lei mise dentro solo la mano per prendere una coperta che stava su una mensola.
 La distese sopra il ragazzo, poi disse:

– Credi che sopravviverai se vado a lavorare? Puoi restare a casa, ma niente TV, capito?

La mamma prese dall'armadio una coperta convinta che Elliott



Dopo aver sentito partire la madre, Elliott uscì dal letto e andò ad aprire l'armadio. L'extraterrestre s'appiattì contro il fondo.

– Ehi, vieni fuori di lì – gli disse porgendogli la mano.
 – Come ti devo chiamare?

Elliott guardò gli occhi lampeggianti.

– Sei un extraterrestre, vero? Ti chiamerò E.T.
 – Sei capace di parlare? – chiese Elliott.

Appena la mamma andò via Elliott



L'extraterrestre mosse i polpastrelli, tracciando segni nell'aria.

Elliott sbatté le palpebre davanti ai cerchi, alle spirali e agli angoli descritti dalle lunghe dita della creatura. L'extraterrestre lasciò ricadere le mani in un gesto sconsolato, rendendosi conto che niente di quello che trasmetteva veniva afferrato.

L'extraterrestre tracciò con le dita

.....



Tornarono in camera di Elliott e il ragazzo fece nascondere di nuovo E.T. nell'armadio.

– Qui c'è una lampadina, ci vediamo più tardi, vado a comperare dei dolci e altre cose.

La porta dell'armadio si chiuse.

Elliott fece nascondere

.....



E.T. prese un fazzoletto rosso e coprì la lampadina.

La luce si raddolcì, tingendosi di rosa pastello, un colore che somigliava a quello della luce dell'astronave.

Doveva avvertire i suoi compagni che era vivo.

E.T prese un

.....

.....

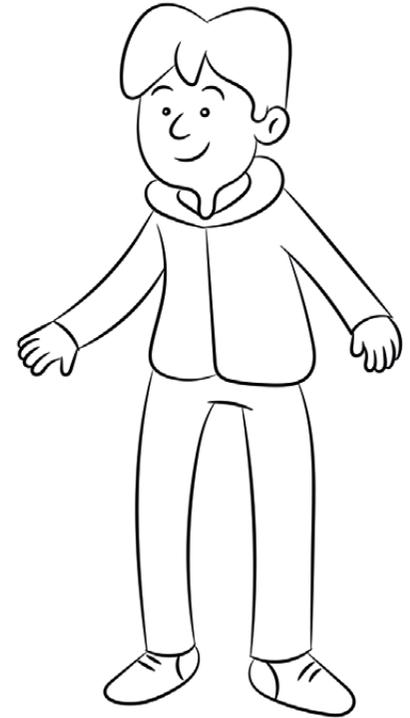
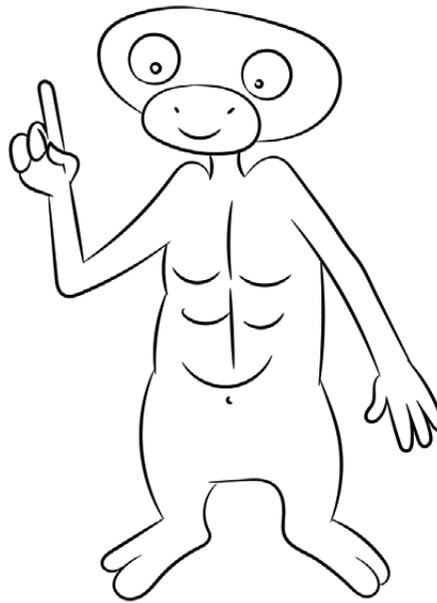
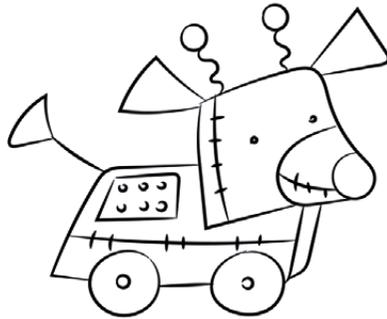
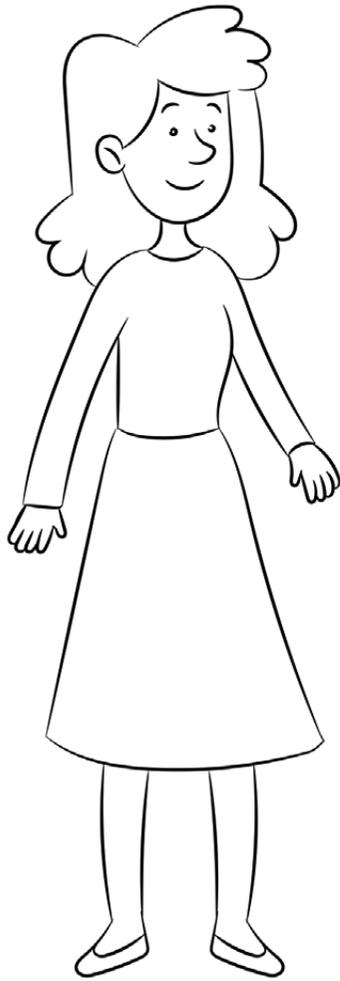


sbirciare: guardare con la coda dell'occhio.

galassia: ammasso di stelle.

rannicchiare: ripiegarsi in uno spazio piccolo.

2 Colora i personaggi della storia e cancella l'intruso.



3 Segna con una **X** la risposta corretta.

Il racconto narra un fatto:

- realistico
 fantastico

I personaggi del racconto sono:

- 2
 3
 4

Il racconto è scritto in:

- prima persona
 terza persona

GOAB, IL DESERTO COLORATO

Michael Ende, La storia infinita, Longanesi

Bastiano viene risucchiato nel libro che sta leggendo: ha il compito di salvare il mondo di Fantàsia, intaccato dal Nulla che lo va cancellando.

Lo spettacolo che si offrì ai suoi occhi era davvero incredibile: la sabbia azzurro chiaro che si ammassava in dune azzurre, quella verde in colline verdi e quella viola in montagne viola. Perelun si dissolveva così per diventare un deserto, ma quale deserto!

Bastiano si era arrampicato su una duna e intorno a sé non vedeva che colline e colline a perdita d'occhio.

La più vicina era di un bel blu cobalto, la seguente giallo zafferano, dietro ne luccicava un'altra rosso carminio, e poi ancora altre color indaco, verde mela, azzurro cielo, arancione, rosa pesca, malva, turchese, lilla, verde muschio, rosso rubino, ocra, giallo indiano, rosso cinabro e blu lapislazzulo. E così sempre di seguito, una dopo l'altra, da un'estremità all'altra dell'orizzonte, fino a dove arrivava lo sguardo.

Ruscelli di sabbia d'oro e d'argento scorrevano fra le colline e dividevano i colori gli uni dagli altri. "Questo, – decretò Bastiano a voce alta, – è Goab, il Deserto Colorato!"

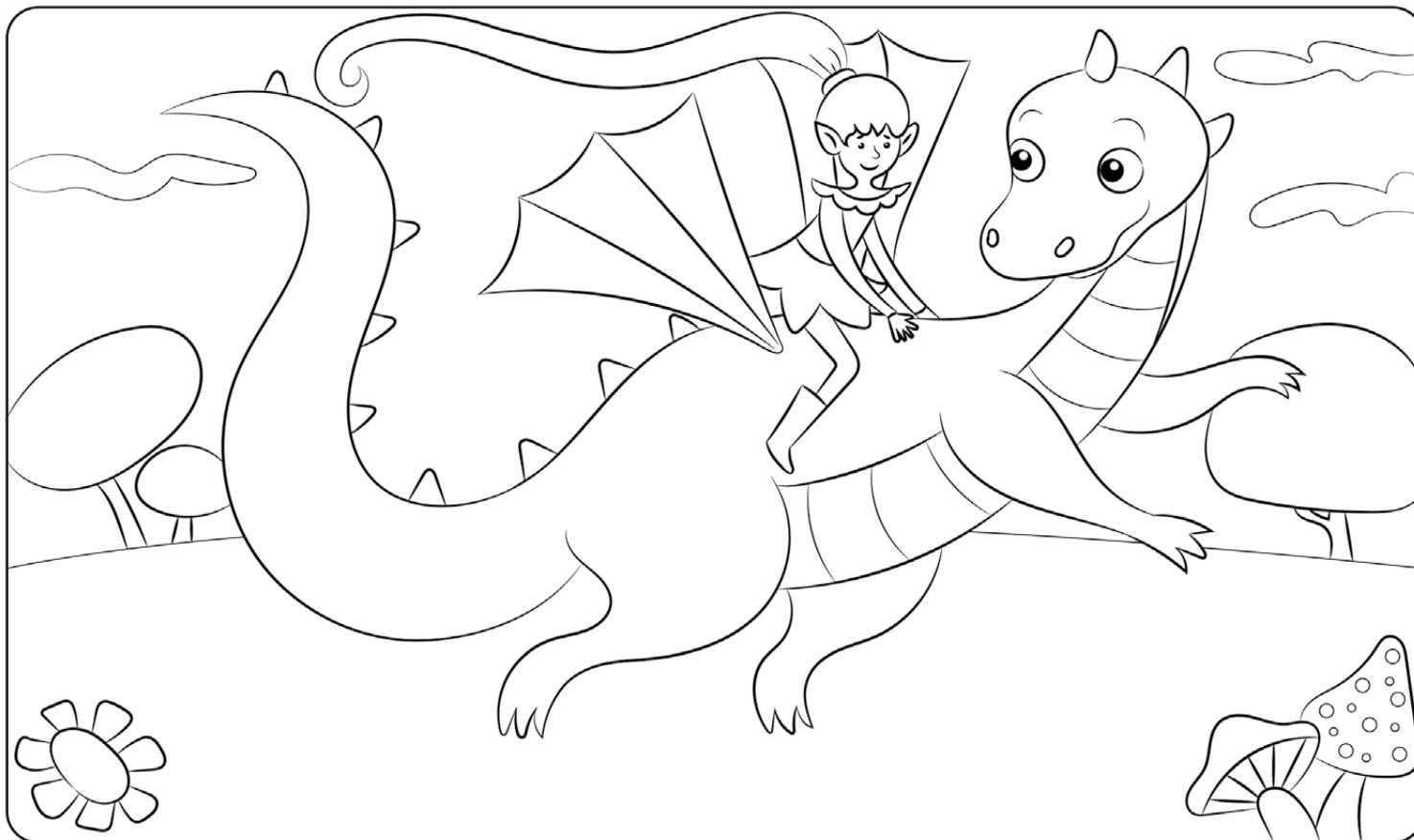


1 Rispondi alle domande.

- Cosa scoprì Bastiano salendo su una duna?
.....
- Cosa provò guardandosi intorno?
.....
- Quali dati ha utilizzato lo scrittore per descrivere il deserto colorato?
.....
.....

NEL MONDO DELLA FANTASIA

► Colora l'immagine.



1 Cosa vedi:

► in primo piano:

.....

► in secondo piano:

.....

► sullo sfondo:

.....

2 Rispondi alle domande.

• I personaggi sono realistici o fantastici?

.....

• Che cosa provi guardando l'immagine?

.....

ZIA STECCO E ZIA SPUGNA

🔹 R. Dahl, James e la pesca gigante, Salani

Zia Spugna, zia Stecco e James erano fuori in giardino.

Zia Spugna era enormemente bassa e grassa. Aveva occhietti come bottoncini, la bocca cascante e una faccia bianchiccia che pareva bollita. Sembrava un grosso cavolo stracotto e gonfio d'acqua.

Zia Stecco, invece, era alta, magra e ossuta e portava occhiali cerchiati d'acciaio in bilico sulla punta del naso.

Aveva la voce gracchiante e labbra lunghe e sottili sempre umide, e quando era arrabbiata o agitata, bollicine di saliva le sprizzavano dalla bocca mentre parlava.

Stavano lì sedute, queste due orribili streghe, sorseggiando le loro bibite e ogni tanto strillando a James di sbrigarsi a tagliare più veloce la legna.

Parlavano anche di sé, e ognuna si vantava di com'era bella.

1 Rispondi alle domande.

- Che aspetto aveva zia Spugna?

- Che aspetto aveva, invece, zia Stecco?

- Che carattere avevano le zie? Sottolinea nel testo le parole che te lo fanno capire.



LE ZIE

► Osserva le illustrazioni e descrivi l'aspetto fisico e il carattere delle due zie.



ASPETTO FISICO

Zia Giulia aveva i capelli grigi

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

CARATTERE

Zia Giulia era allegra e vivace

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



ASPETTO FISICO

Zia Caterina aveva i capelli corti

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

CARATTERE

Zia Caterina era silenziosa

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

LA NASCITA DI UN PULEDRO

Giuseppe Dessì

Scesero di corsa le scale e si precipitarono nella stalla. Sofia afferrò la lucerna e alla luce rossastra lo videro ancora con il pelo tutto bagnato, ritto quasi per miracolo sulle lunghe gambe tremanti.

La madre lo leccava senza sosta per asciugarlo. Poco dopo il puledrino faceva già qualche passo. La madre, spingendolo col muso, lo scostava da sé, ma lui si voltava solo quando bastava per insinuare la testa e mettersi a succhiare, scuotendo di piacere il codinzolo biondo.

Era magrissimo, con un testone ossuto e, come sua madre, era di pelo marrone rossiccio ed aveva una lunga stella bianca che dalla fronte discendeva fino al muso roseo e morbido.



- 1 Che aspetto aveva il puledro appena nato? Sottolinea le parole che te lo fanno capire.**
- 2 Osserva un animale che conosci bene e descrivilo seguendo questa traccia. Utilizza correttamente i dati sensoriali e inserisci qualche similitudine.**

aspetto generale:	razza, forma del corpo...
caratteristiche fisiche:	occhi, orecchie, muso, coda... movimenti e azioni che lo caratterizzano...
carattere:	allegro, affettuoso, vivace, aggressivo...
emozioni che suscita:	che cosa provi per lui...

LA DESCRIZIONE OGGETTIVA E SOGGETTIVA

- 1** Leggi la descrizione **oggettiva** dello scoiattolo e rendila **soggettiva** seguendo le indicazioni fra parentesi.

Lo scoiattolo

DESCRIZIONE OGGETTIVA

Lo scoiattolo vive nei boschi, dove si nutre di nocciole, noci, pinoli, ghiande e germogli.

È un animale agile, ha il corpo snello, la testa arrotondata e gli occhi grandi.

La sua coda, lunga e cespugliosa gli serve per arrampicarsi su rami e per inviare segnali ad altri scoiattoli.

Le sue quattro zampe terminano con cinque dita lunghe e sottili, munite di artigli acuminati che gli consentono di aggrapparsi alla corteccia degli alberi.

Lo scoiattolo afferra il cibo con le zampe anteriori e si serve dei grandi denti incisivi, simili a scalpelli taglienti, per rodere l'involucro legnoso dei frutti secchi.



DESCRIZIONE SOGGETTIVA

Martina e Valentina videro affacciarsi da un tronco cavo di un albero un piccolo scoiattolo **(descrivi l'aspetto fisico dello scoiattolino, soffermati poi su un particolare)**

L'animaletto si mosse **(descrivi i movimenti)**

Ad un tratto vide una nocciola e **(descrivi ciò che fece lo scoiattolino utilizzando i verbi per esprimere la sua vivacità. Inserisci una similitudine)**

All'improvviso riempì il silenzio con i suoi versi e scomparve.

LA VILLA ROSA FRAGOLA

👉 G. Durrell, *La mia famiglia e altri animali*, Adelphi

A metà del pendio, protetta da un gruppo di cipressi alti e sottili, era annidata una piccola villa color rosa fragola.

La villa era piccola e quadrata e si ergeva nel suo minuscolo giardino con aria risoluta. La vernice delle persiane, in certi punti un po' screpolata e piena di bolle sotto il sole, si era sbiadita in un delicato verde pallido.

Il giardino circondato da una alta siepe di fucsie, era cosparso di aiuole che formavano dei complicati disegni geometrici ed erano contornate da sassi lisci e bianchi.

Le rose lasciavano cadere petali grossi e levigati come piattini, rosso fiamma, bianco luna, lucidi e senza una grinza.

Tra le erbe basse, le viole del pensiero protendevano le loro facce vellutate e innocenti su dalle foglie, e le violette si nascondevano tristi sotto le foglie a forme di cuore.

L'aria calda era greve del profumo di centinaia di fiori morenti e colma del sommesso e carezzevole ronzio degli insetti.



1 Rispondi alle domande.

- Dove si trovava la villa?
- Di che colore era?
- Che forma aveva?
- Com'era il giardino che circondava la villa?
- Da che cosa era circondato?
- Com'erano le aiuole?
- Quali fiori c'erano?
- Quali dati sono presenti?

► **Osserva le illustrazioni e completa utilizzando gli indicatori spaziali e gli aggettivi.**

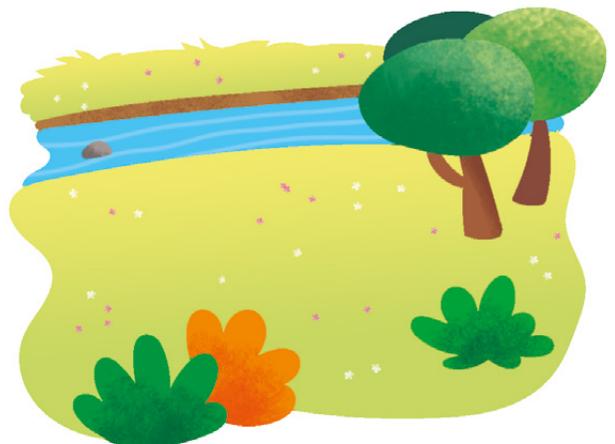
Il paesaggio era stupendo: le montagne sembravano toccare il cielo azzurro e luminoso



A destra, nella valle, sorgeva un insieme di case bianche. Ogni casa aveva



A sinistra in lontananza c'era un boschetto che fiancheggiava un ruscello



UN POSTO INCANTEVOLE

- Osserva attentamente l'immagine e descrivi tutto ciò che vedi seguendo l'ordine dato:



- In primo piano:

- In secondo piano:

- Sullo sfondo:

IL VENTO

✔ Giovanni Pascoli

1 Sottolinea nelle poesie le parole in rima.

Nell'aria grigia e morta
 c'è un'onda di lamento.
 Qualcuno urta la porta:
 – Avanti! Passi! – È il vento.
 Vento del Nord che porta
 e neve e fame e stento:
 la macchia irta e contorta
 ulula di spavento.

2 Completa.

- La rima è alternata quando il primo verso rima con il e il secondo con il



TORNA IL SERENO

✔ S. Novaro

1 Sottolinea le parole in rima.

Addio, rabbia di tempesta,
 addio, strepito di tuoni.
 Vanno in fuga i nuvoloni
 e pulito il cielo resta.
 Addio, pioggia! Qualche stilla
 da molti alberi stacca:
 ogni foglia, fiore o bacca
 al novello sole brilla.

2 Completa.

- La rima è



LA SIMILITUDINE

La **similitudine** è un **paragone tra immagini** introdotto dalle parole: **come, sembra, pare, somiglia a, è simile a.**

- **Il sole è simile a una sfera splendente;**
- **Le stelline sembrano luminose scintille.**

TRAMONTO

☞ E. Marchesini

Tramonta
all'improvviso il sole
come un bambino
che si nasconde dietro un cespuglio.

BELLA

☞ P. Neruda

Bella,
come nella pietra fresca
della sorgente, l'acqua
apre un ampio arco di spuma,
così è il sorriso sul tuo volto,
bella.

Bella,
di fini mani e di piccoli piedi
come un cavallino d'argento,
che corre, fiore del mondo,
così ti vedo,
bella.

1 **Sottolinea nelle due poesie le similitudini e riscrivile.**

.....

.....

.....

.....

LA PERSONIFICAZIONE

Attraverso la **personificazione** il poeta attribuisce **pensieri** e **azioni umane** a oggetti, animali ed elementi della natura.

MATTINO

🌿 F. García Lorca

Che infantile dolcezza
nel mattino quieto!
Gli alberi protendono
le loro braccia a terra.
Un soffio tremulo
ricopre le sementi
e i ragni distendono
le loro strade di seta:
raggi sul cristallo dell'aria.
Nel viale una fonte recita
il suo canto fra l'erba.

1 Quali azioni caratteristiche dell'uomo compiono gli alberi e la fontana? **Sottolineale nella poesia e riscrivile.**

.....

.....

.....

QUANDO L'ITALIA ERA ANALFABETA

👤 Piero Angela

Mio padre era nato nel 1875. A quei tempi l'Italia era molto diversa. Nei campi, la tecnologia assomigliava a quella medievale. Erano i buoi a tirare i carri, si arava e si seminava a mano. Non esistevano trattori e mietitrebbia, ma solo zappe e vanghe.

I trasporti erano in pratica inesistenti. Non esisteva la bicicletta e i primi prototipi nacquero solo qualche anno dopo, nel 1878. E naturalmente non esistevano automobili né camion. I trasporti avvenivano con i carri, o con le carrozze, per i pochi che le avevano.

In assenza di tecnologia delle comunicazioni (cioè telefono, radio e televisione) anche la circolazione delle informazioni e delle idee era lentissima.

La mortalità infantile era altissima. I dati statistici dell'epoca dicono che in Italia 4 bambini su 10 morivano prima dei 5 anni.



La stragrande maggioranza della popolazione, naturalmente, viveva nei campi. Perché quando si dispone solo della zappa e non del trattore, occorrono molte braccia per dar da mangiare a tutti.

Il cibo era scarsissimo: la carne si mangiava solo una volta ogni tanto. Lo zucchero era un lusso. Il burro una rarità.

La maggior parte della popolazione era analfabeta.

Nessuna società del passato infatti poteva permettersi di sottrarre braccia ai campi per mandare i ragazzi a scuola fino a 15 o 20 anni e fornire loro maestri, libri, aule, trasporti, abiti e cibo.



1 Vero o falso? Segna con una X.

- L'autore parla delle condizioni di vita degli italiani nel 1875.
- C'erano tanti mezzi di trasporto: bicicletta, camion e automobili.
- La circolazione delle informazioni e delle idee era lentissima.
- La mortalità infantile non era altissima.
- Il cibo era scarsissimo.
- La vita si svolgeva nei campi.
- La maggior parte della popolazione era analfabeta.

V F

V F

V F

V F

V F

V F

V F

NASCE IN CASA SUL DIVANO

👉 Lara Loreti, da "Il Tirreno", 18 luglio 2014

Non vedeva l'ora di venire al mondo, Eleonora. Non ce l'ha fatta neanche ad aspettare di arrivare all'ospedale. Ha scelto il comodo divano di casa per nascere.

Ed ecco, la piccola Ele, affacciarsi alla vita a fare capolino con la testa piena di capelli scuri. Un parto domestico, come ai vecchi tempi, avvenuto a Ponsacco.

È stato un parto improvviso, in cui a fare da ostetrico ci si è trovato proprio il papà, Daniele Zambelli, 38 anni. È lui che ha assistito la moglie, insieme ai volontari dell'ambulanza e alla dottoressa del 118. Ed è lui che ha tagliato il cordone ombelicale alla figlioletta.

Sono le 6.30 della mattina di martedì 15 luglio quando Daniela comincia ad avere le prime contrazioni. I coniugi decidono di andare in ospedale, ma fatte le prime scale di casa, la giovane non riesce più a muoversi.

A fatica Daniele porta la moglie sul divano: lui pensa così di farla riposare per qualche minuto, ma invece la piccina ha già bussato alla porta del mondo. «Ho provato a prendere mia moglie in braccio per portarla all'auto per la corsa in ospedale. Ma lei non ce la faceva».

Daniele prende il telefono e chiama il 118: «Mi sono detto: ora che cosa faccio? Ma per fortuna l'ambulanza è arrivata in 5 minuti. E voglio ringraziare la dottoressa e i volontari perché sono stati eccezionali: veloci, professionali, svegli, in una parola bravissimi».



1 Leggi la lettera, poi rispondi alle domande.

G. Moser, *Il delfino azzurro*, Einaudi

Palermo, 25 agosto

Carissima Milly,

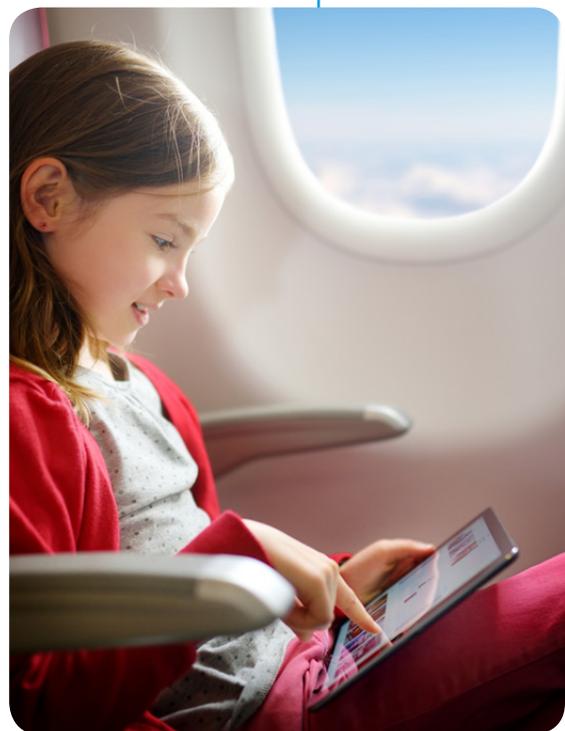
sai da dove ti sto scrivendo? Dalla Sicilia. E ci sono arrivata in aereo! Da sola! Allora: papà si trovava in Sicilia. L'altro ieri ci telefona dicendo che ha bisogno di certi documenti importanti al più presto. Dopo alcune indecisioni la mamma ha mandato me.

All'aeroporto sono stata accompagnata fino all'aereo, dove l'hostess di bordo mi ha fatta sedere al mio posto. Al momento di allacciare le cinture per il decollo ho avuto qualche difficoltà ma il signore che sedeva accanto a me mi ha aiutato e si è complimentato per la mia calma: in realtà ero molto tesa!

Durante l'atterraggio, l'aereo faceva un rumore fortissimo e sembrava non fermarsi più. Quando finalmente sono scesa dalla scaletta, ho visto papà che mi aspettava. Gli sono corsa incontro e l'ho abbracciato.

Ora ti saluto perché ho sonno. Ci vediamo fra quattro giorni a scuola.
Ciao

Enrica



2 Rispondi alle domande.

- Chi scrive la lettera?
- A chi è indirizzata?
- Da dove sta scrivendo Milly?
- Quando ha scritto la lettera?
- Con quale mezzo ha raggiunto il papà in Sicilia?
- Perché è andata?
- Cosa ha provato Milly al momento di allacciare le cinture per il decollo?
- Quando è scesa dall'aereo chi l'aspettava?

LETTERA AL SINDACO

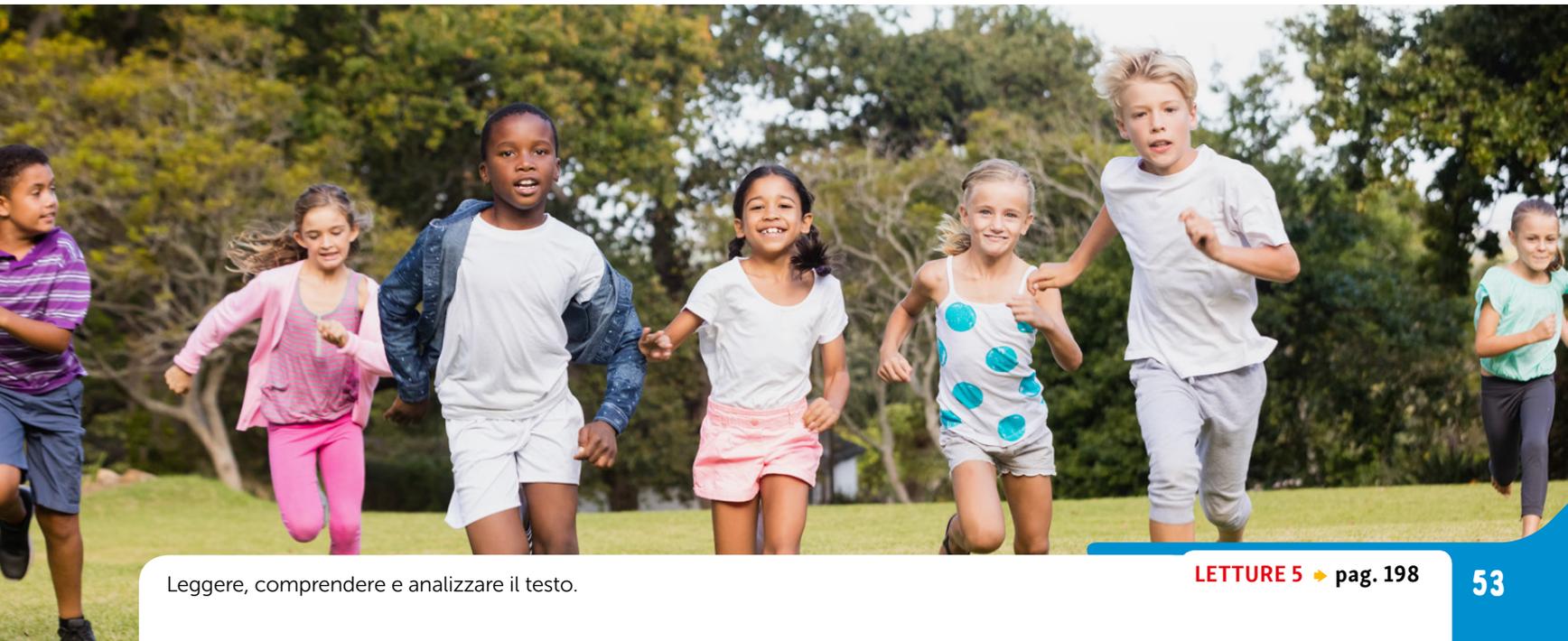
Egregio signor Sindaco,
 siamo un gruppo di alunni di nove anni e le scriviamo per segnalare
 un problema che ci interessa molto da vicino.
 Nella nostra città e soprattutto nelle zone di periferia mancano spazi
 verdi attrezzati dove trascorrere il nostro tempo libero e giocare
 serenamente lontano dai pericoli della strada legati al traffico.
 Prenda cortesemente in considerazione la nostra richiesta e faccia
 costruire dei parchi per i bambini perché anche noi abbiamo il diritto
 di divertirci.

La salutiamo distintamente

Federica, Mario, Lucia, Anna,
 Andrea, Camilla
 alunni della V B Scuola Don Bosco

1 Rispondi alle domande.

- A chi è indirizzata la lettera?
- Che cosa chiedono gli alunni della V B della Scuola Don Bosco?
- Il linguaggio che gli alunni hanno utilizzato è formale o colloquiale?



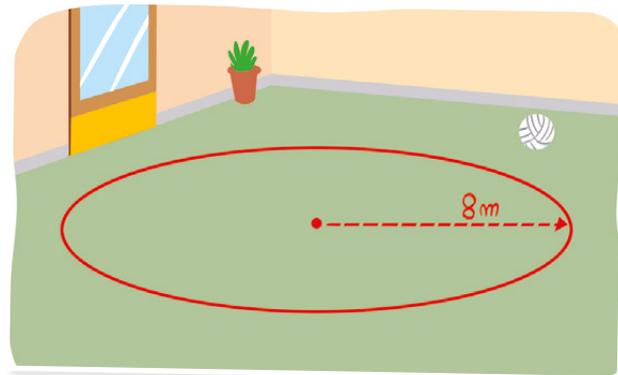
IL GIOCO DEL RAGNO

Attrezzatura:

- campo circolare di circa 8 m di raggio;
- una palla.

Procedure:

- formare squadre con uguale numero di giocatori ciascuna;
- disegnare un cerchio con 8 m di raggio;
- stabilire i ruoli delle due squadre (ad una si attribuiscono i ruoli dei ragni, all'altra di ammazza-ragni);
- gli ammazza-ragni si posizionano in piedi intorno al cerchio e devono cercare di colpire i ragni con la palla;
- i ragni si possono spostare solo a gambero, cioè si spostano all'indietro su quattro zampe;
- gli ammazza-ragni non possono entrare nel cerchio e devono lanciare la palla senza farla rimbalzare;
- i ragni che vengono colpiti dalla palla sono eliminati;
- il gioco si conclude quando tutti i ragni sono stati colpiti e le due squadre allora invertono i ruoli.



1 Indica con una X la risposta corretta.

Il testo fornisce:

- istruzioni
- regole di comportamento

Le informazioni sono elencate:

- in disordine
- in ordine cronologico

L'immagine serve:

- a capire il testo
- a non capire il testo

ISTRUZIONI PER REALIZZARE UNA SCULTURA DI CONCHIGLIA

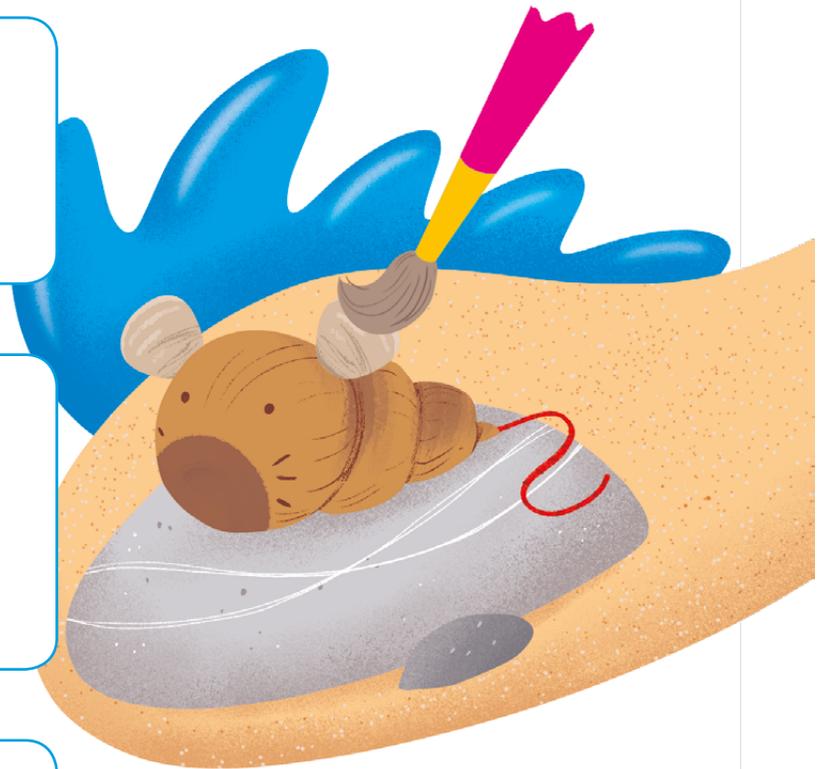
♥ Eve Harlow

1 Leggi e spiega, aiutandoti con le illustrazioni, le varie fasi per realizzare la scultura di conchiglia.

1. Prendete una chiocciola di mare e incollatela su una pietra piatta; due telline incollate con pasta adesiva fungeranno da orecchie del topo.

2. Con del panno colorato preparate una sottile striscia: sarà la coda e dovrà essere sistemata nella parte posteriore; dipingete due punti ben evidenti come occhi.

3. Al termine del lavoro, con della vernice trasparente, dipingete il tutto.



2 Quali materiali servono per realizzare la scultura di conchiglia? Sottolineali nel testo e riscrivili.

.....

.....

.....

.....

COME ALI DI FARFALLE

🍃 E. Garro, *Racconti del golfo*, SEI

1 Nel testo sono presenti due similitudini, sottolineate e riscrivile.

Era una pioggia continua e silenziosa. Le foglie gialle si staccavano lievi, volteggiando per l'aria come ali di farfalle.

A volte era una soltanto che cadeva, poi, più lontano, poi venti trenta cinquanta falde d'oro, che erravano per l'aria verso il suolo, senza interruzione, come una tranquilla nevicata gialla.

Il vento autunnale mandava forti folate, e allora era un agitarsi di rami e di fronde, un rumore e confuso.

Molte foglie scendevano dall'alto, molte si alzavano dal basso.

Turbinavano insieme in un vortice giallo e si abbattevano danzando in un ultimo mulinello.

Quindi continuava silenziosa la caduta di falde d'oro e d'ali di farfalla.

turbinare: girare velocemente



2 Quali dati sono presenti nella poesia? Segna con una X.

- Visivi
- Olfattivi
- Tattili
- Uditivi

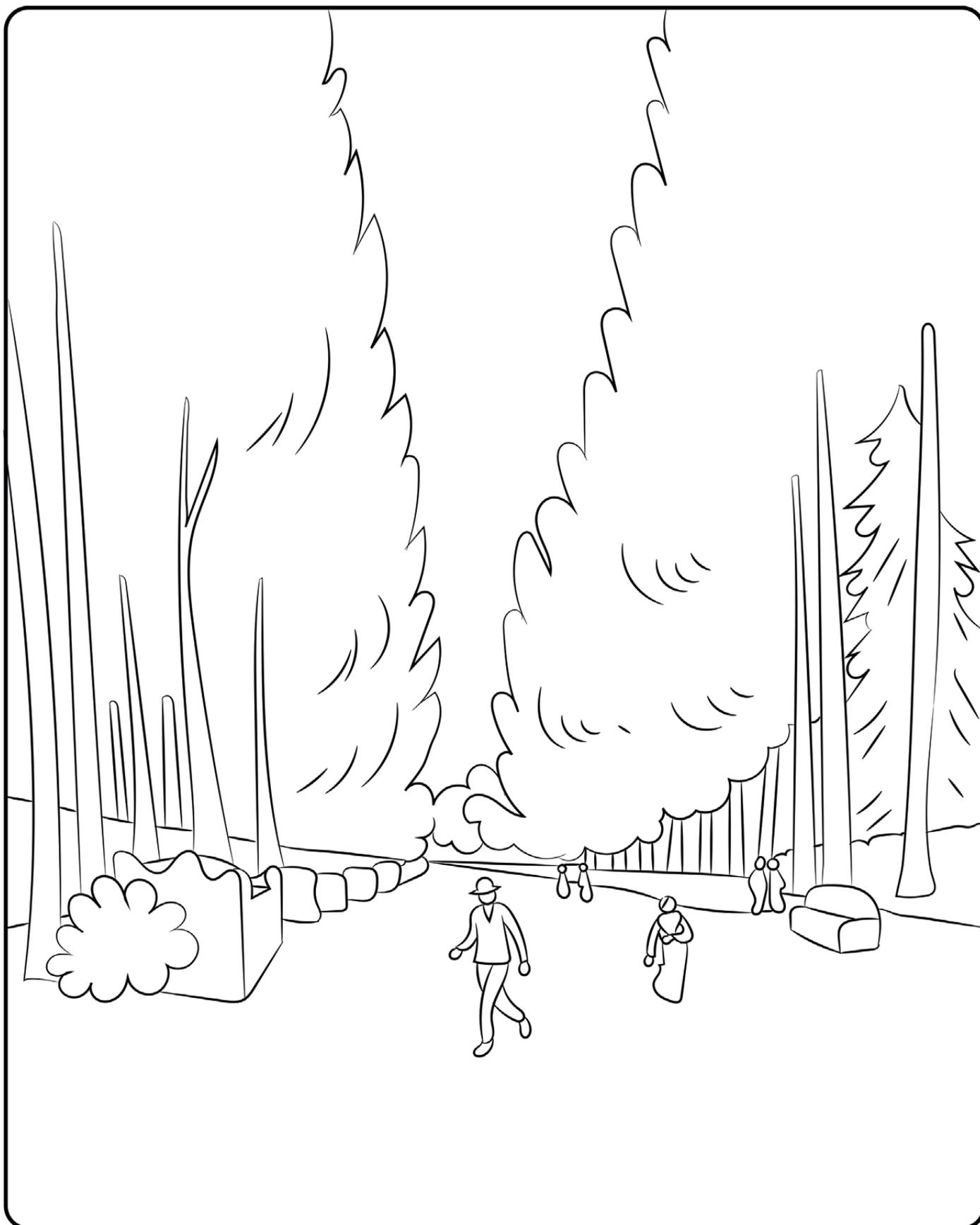
COLORO L'AUTUNNO

1 Cosa rappresenta il dipinto? Quali colori ha utilizzato l'artista?



Vincent van Gogh, *Les Alyscamps*, 1888

2 Colora l'autunno con la tecnica artistica che preferisci.



PREPARATIVI PER HALLOWEEN

✔ Mary Pope Osborne, *Festa di Halloween al castello fantasma*, Piemme Junior

- Forse per Halloween dovrei mascherarmi da vampiro, e non da principessa – disse Annie.
- Dai, sbrighiamoci – incalzò Jack. – Ho freddo.

Lei e suo fratello Jack erano seduti sotto il portico. Il vento era piuttosto freddo e frustava le chiome degli alberi facendo cadere le foglie, che avevano ormai i colori dell'autunno.

- Ma hai già preparato il costume da principessa – obiettò Jack – e poi ti sei travestita da vampiro già l'anno scorso... che noia.
- Lo so, ma ho voglia di rimettermi i dentoni appuntiti – ribatté lei.
- Puoi metterli lo stesso e fare la principessa-vampiro – suggerì Jack, alzandosi. – Beh, io vado a truccarmi da zombie.

- CRA! – Un uccello nero atterrò di colpo e cominciò a camminare fra le foglie cadute.
- Accipicchia! – esclamò sua sorella. – Cos'è... una cornacchia?
- No, è troppo grosso – rispose Jack. – Credo che sia un corvo.
- Un corvo? Fantastico!

Il corvo sollevò la testa lucida e li guardò con i suoi occhi lucenti poi allargò le ali e si sollevò nell'aria dopodiché planò e si diresse verso i boschi di Frog Creek.

Annie saltò in piedi. – È un segno! Morgana è tornata! – esclamò.

– Mi sa che hai ragione! – convenne Jack. – Andiamo!

I due ragazzini attraversarono il cortile. Poi corsero lungo la strada, verso il bosco. Quando raggiunsero la quercia più alta videro una scaletta di corda che penzolava da un ramo.

La magica casa sull'albero era tornata e li stava aspettando.



1 Indica con una **X** se le seguenti frasi sono vere (V) o false (F).

- Per festeggiare Halloween Annie e suo fratello si mascherarono da fantasmi. V F
- I due fratelli videro una civetta. V F
- Il corvo li guardò e poi si diresse verso i boschi di Frog Creek. V F
- I due fratellini credettero che fosse tornata Morgana. V F
- I due ragazzini raggiunsero il bosco e scoprirono una quercia d'oro. V F

INVERNO IN MONTAGNA

✔ E. Garro, *Racconti del golfo*, SEI

Per un paio di giorni aveva spirato un forte vento, le montagne apparivano nitide e vicine. Poi piovve.

La pioggia si fece d'un grigio biancastro; vi si era mescolata un po' di neve.

La pioggia cessò ma continuò la neve; la valle fu piena di un turbinio di fiocchi.

Il cielo basso, pallido e grigio si scioglieva in fiocchi che cadevano silenziosi e instancabili. Non v'era abete o palo che non portasse la sua cuffia bianca, cuscini pesanti posavano su tutto, sui rami e sui ciottoli.

Poi il tempo finì per mettersi al bello. Regnava un gelo chiaro e trasparente in tutta la valle e il panorama, con i suoi boschi incipriati, la candida valle soleggiata, sotto il cielo d'un limpido azzurro, era di una bellezza meravigliosa.



1 Rispondi alle domande.

- Dopo la pioggia incominciò a nevicare. Come apparivano gli abeti?

.....

- Come apparì poi la valle quando splendette il Sole?

.....

LA NEVICATA

G. Fanciulli

1 Leggi la poesia e sottolinea le parole in rima.

Cadono giù dal cielo
 i fiocchi della neve
 così soffice e lieve.
 Sono fiori senza stelo,
 sono d'angeli piume.
 In questo bianco lume
 cadono e danno un velo
 di silenziosa pace.
 Nel mondo tutto tace.

2 Rispondi alle domande.

- Da quanti versi è formata la poesia?
- Di che cosa parla?

.....

3 Dopo aver letto il testo descrittivo e poetico e dopo aver osservato le immagini, elenca gli elementi che caratterizzano l'inverno.

.....

1 Cosa rappresenta il dipinto? Quali colori ha utilizzato l'artista?



Bruegel il Vecchio, *Cacciatori nella neve*

2 Colora l'inverno con la tecnica artistica che preferisci.



LE RONDINI

✔ E. Garro, *Racconti del golfo*, SEI

Quante sono, quest'anno le rondini!
All'alba, e ancor più al tramonto, fanno come
una mobile trama nera in questo rettangolo
di cielo che dà sulla mia terrazza.
Sono pazze di volo, di allegrezza, di canto.
Tagliano l'aria, stridendo, con le ali tese e
ferme; si riabbassano, riprendono respiro,
indugiano: e poi si rovesciano, si tuffano
a capofitto, scompaiono riemergendo
vertiginose fra le case e i tetti, mi passano
davanti radendo le pareti. Rinascono ogni
anno le rondini, ma è come se fossero
sempre le stesse. Riconoscono i vecchi nidi, i
tetti, i comignoli, le grondaie.
Noi le aspettiamo come aspettiamo i fiori,
il grano, le foglie che rinascono ad ogni
stagione e le amiamo come fossero sempre
quelle di ieri.



1 Rispondi alle domande.

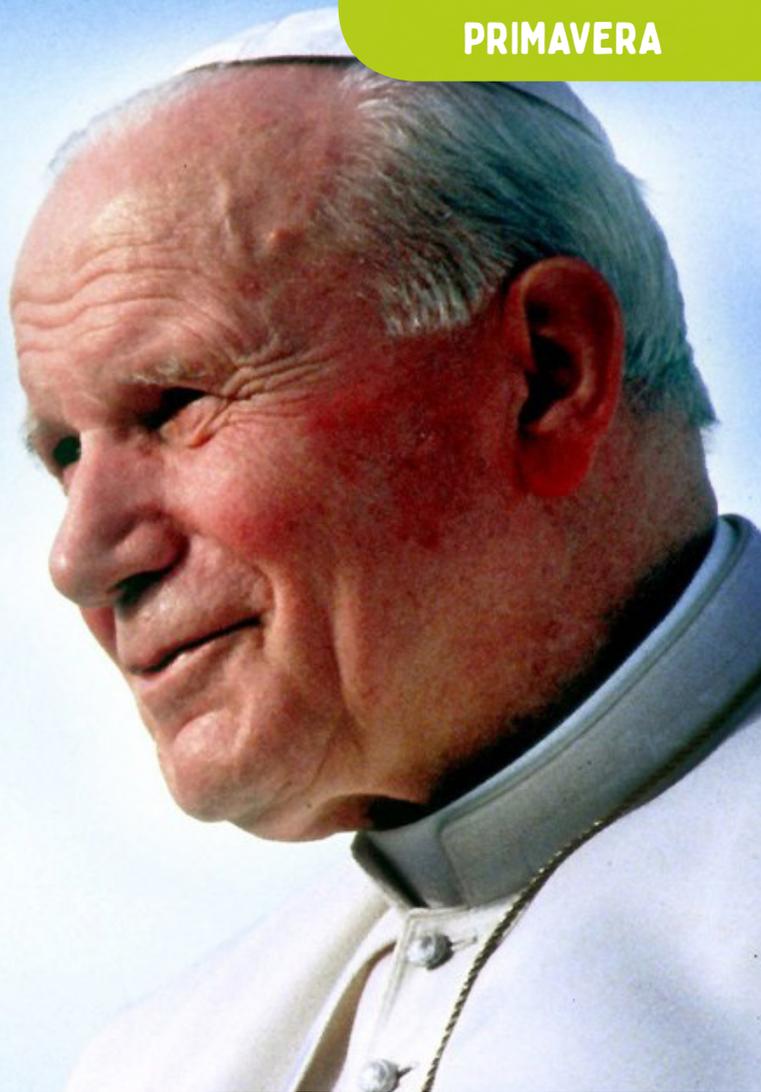
- Di che cosa parla il testo?
- Che cosa fanno le rondini?

2 Sottolinea nel testo la similitudine e i dati di movimento.

LA PACE SI COSTRUISCE

✔ Giovanni Paolo II

La pace si costruisce.
 Aprite gli occhi a visioni di pace!
 Parlate un linguaggio di pace!
 Fate gesti di pace!
 Perché la pratica della pace
 porta alla pace.
 La pace si rivela e si offre
 a coloro che realizzano,
 giorno dopo giorno,
 tutte quelle forme di pace
 di cui sono capaci.

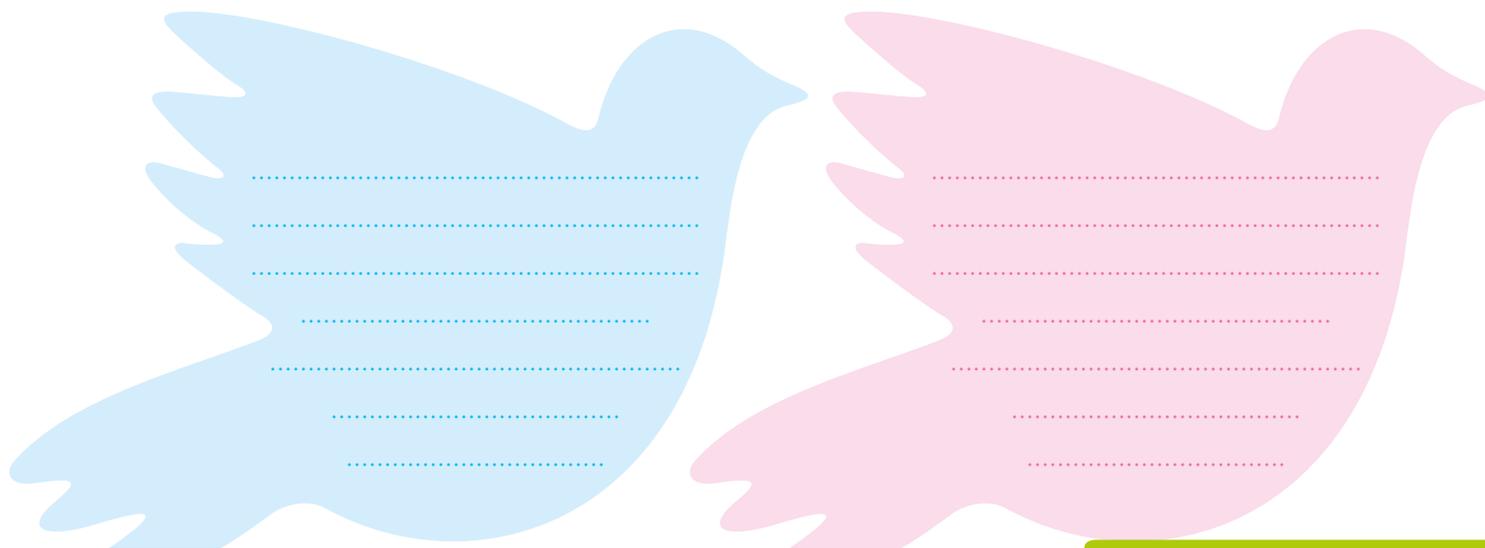


1 Indica con una **X** la risposta corretta.

In che modo si costruisce la pace:

- facendo gesti pace e parlando con parole di pace
 non facendo gesti pace e non parlando con parole di pace

2 Scopri in fondo al tuo cuore le parole di pace e scrivile nelle colombe.

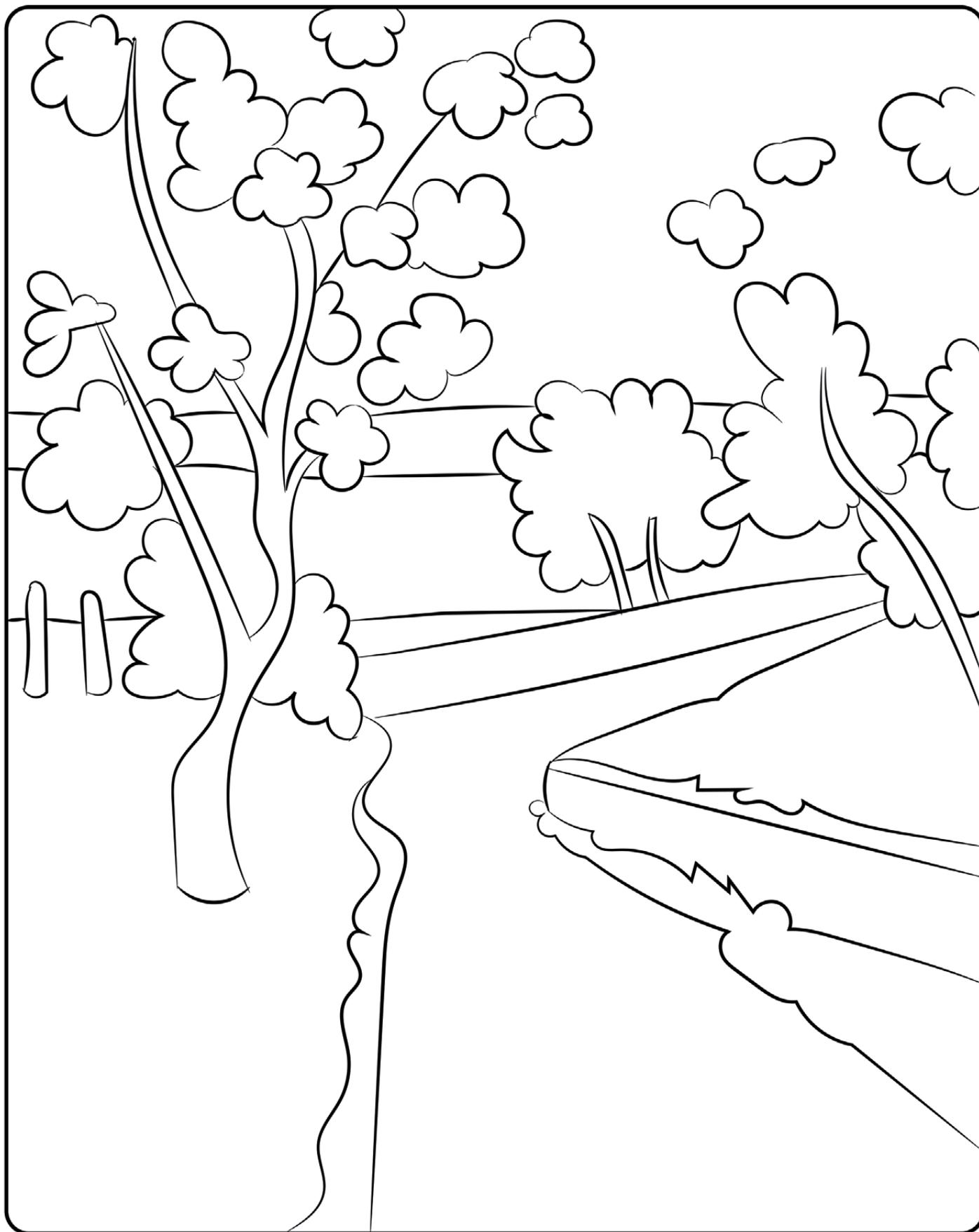


1 Cosa rappresenta il dipinto? Quali colori ha utilizzato l'artista?



Giuseppe Faraone, *Primavera*

2 Colora la primavera con la tecnica artistica che preferisci.



ESTATE NELL'ARTE



Camille Pissarro, *Estate*

- Che cosa rappresenta il dipinto?
 - Cosa vedi in primo piano?
 - E in secondo piano?
 - Cosa vedi sullo sfondo?
 - Quali colori predominano?
-
- Quali sensazioni ti comunica il dipinto?
 Armonia Drammaticità Stupore

TRAMONTO ESTIVO

📍 Ardengo Soffici, *Fior fiore*, Vallecchi

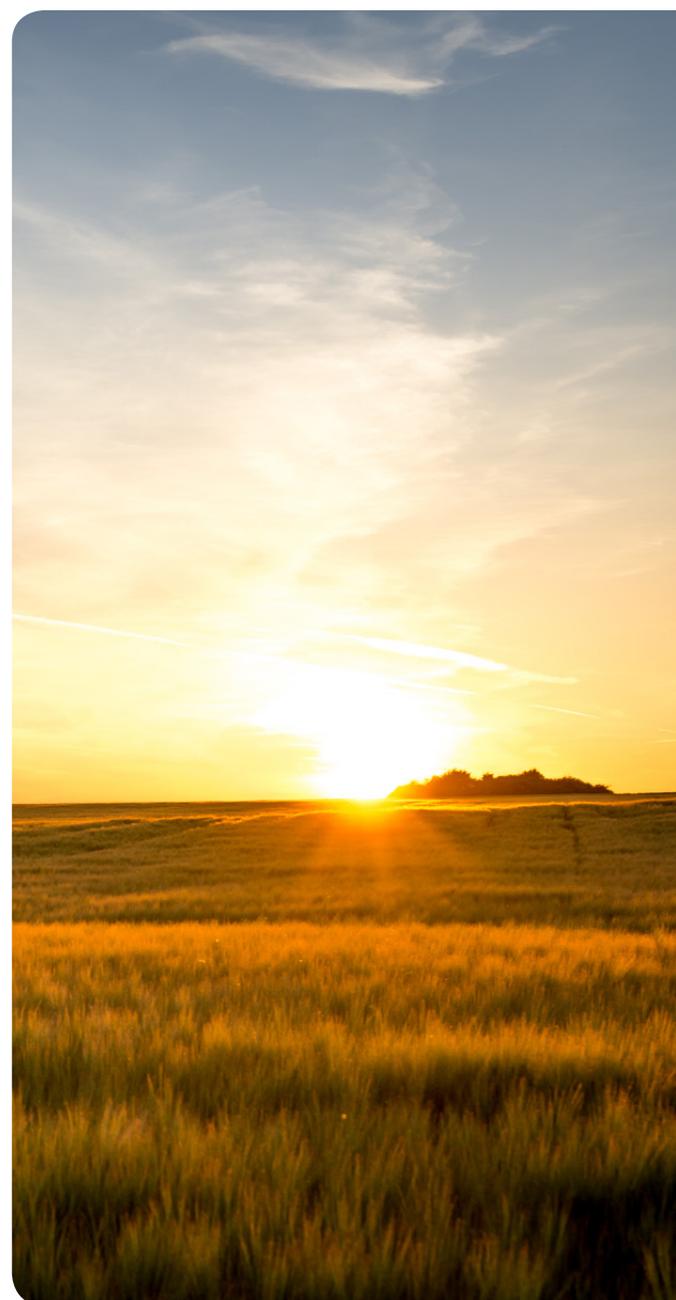
Il sole sul punto di morire spande sulle spighe chinate una luce color di rosa.

Gli ulivi immobili sono addormentati nel chiarore del tramonto.

I passerotti fischiano e stridono prima di addormentarsi.

Il verso di un fringuello solitario spicca più alto e sonoro fra la gazzarra dei cinguettii.

Alcune case dei contadini, mezze nell'ombra e mezze infiammate col tetto giallo ardente, o verde e cupo, sembrano sognare con tranquillità; accanto ad esse si alzano gruppi scuri di noci, di fichi e di pioppi...



1 Quali dati sono presenti nel testo? Segna con una X.

Uditivi Tattili Visivi

2 Completa.

- Il sole
- Gli ulivi
- I passerotti
- Alcune case dei contadini

SERA D'ESTATE

Georg Trakl

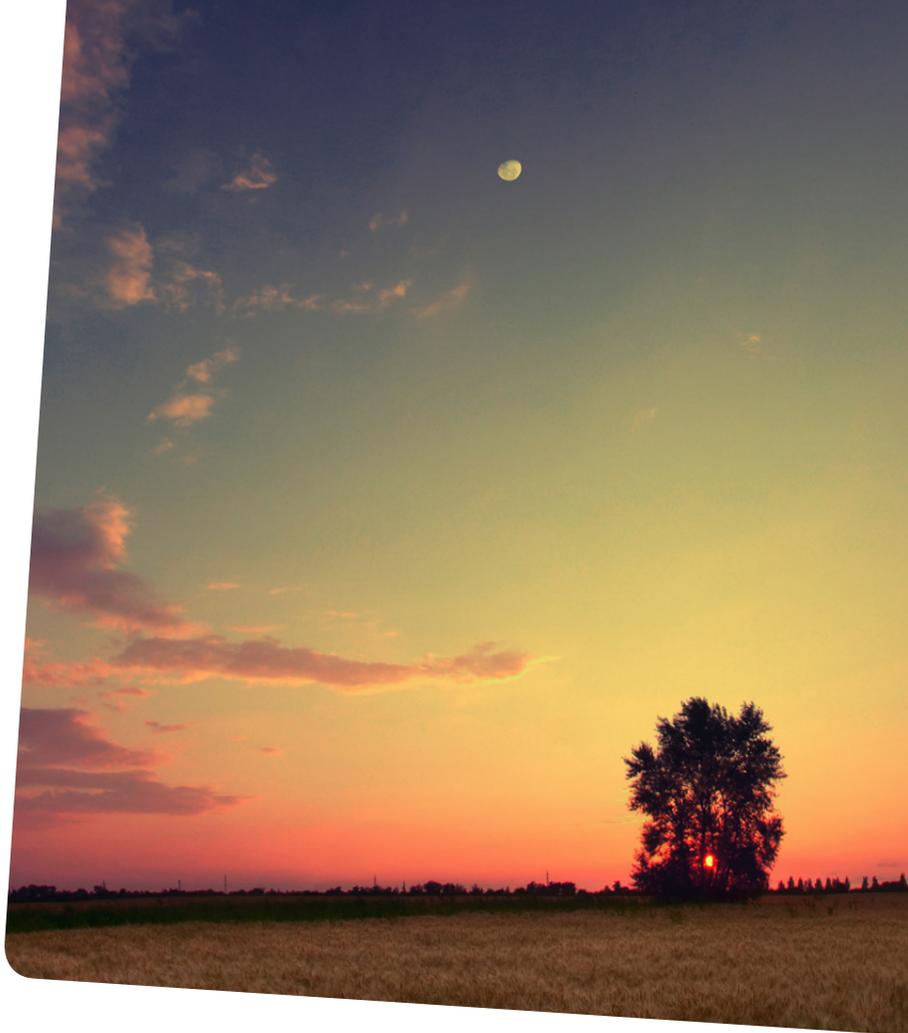
È sera.

Tace il lamento
del cuculo
nel bosco.

Piegano il capo
il frumento
e il papavero rosso.

Nereggia il temporale
sopra la collina.

L'antico canto
del grillo
si spegne
nel campo.



1 Rispondi.

- Da quanti versi è composta la poesia?
- Di che cosa parla la poesia?

PER RICORDARE LE VACANZE

- 2 Pachito
- 4 Voci nel bosco
- 5 La fragola

SI RICOMINCIA!

- 6 Un insegnante sconcertante
- 8 Ua nuova compagna

IL TESTO NARRATIVO

- 10 Il mio migliore amico
- 12 La barriera corallina
- 14 L'arrivo dei gabbiani
- 16 Lo stufato irlandese
- 18 La festa di compleanno
- 20 Storia gialla
- 22 M'ha morso, m'ha morso
- 24 Finalmente salvo!
- 26 L'uomo della sabbia
- 28 L'interrogatorio
- 29 Personaggi a confronto
- 30 Chi decorerà la porta di Ishtar?
- 32 Telefono... casa
- 36 Goab, il deserto colorato
- 37 Nel mondo della fantasia

IL TESTO DESCRITTIVO

- 38 Zia Stecco e zia Spugna
- 39 Le zie
- 40 La nascita di un puledro
- 41 La descrizione oggettiva e soggettiva
- 42 La villa rosa fragola
- 44 Un posto incantevole

IL TESTO POETICO

- 45 Il vento - Torna il sereno
- 46 La similitudine
- 47 La personificazione

IL TESTO INFORMATIVO

- 48 Quando l'Italia era analfabeta
- 50 Nasce in casa sul divano

IL TESTO PRAGMATICO

- 52 La lettera
- 53 Lettera al sindaco
- 54 Il gioco del ragno
- 55 Istruzioni per realizzare una struttura di conchiglia

AUTUNNO

- 56 Come ali di farfalle
- 57 Cadono le foglie
- 58 Coloro l'Autunno
- 60 Preparativi per Halloween

INVERNO

- 62 Inverno in montagna
- 63 La nevicata
- 64 Coloro l'Inverno

PRIMAVERA

- 66 Le rondini
- 67 La pace si costruisce
- 68 Coloro la Primavera

ESTATE

- 70 Estate nell'arte
- 71 Tramonto estivo
- 72 Sera d'estate



ARDEA EDITRICE

Via Capri, 67 - 80026 Casoria (Napoli)
Tel. +39 081-7599674 fax +39 081-2509571

www.ardeaeditrice.it
e-mail: ardeaeditrice@tin.it

AZIENDA CON SISTEMA
DI GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO DA DNV GL
= ISO 9001 =

Autore: Rosa Dattolico

Responsabile editoriale: Roberto Capobianco

Redazione: Diana Perrotti - Anna Rivetti

Illustrazioni: Francesca Ferrera

Progetto grafico e impaginazione: Stefano Guarracino

Copertina: Stefano Guarracino

2024	2023	2022	2021	2020
5	4	3	2	1

Tutti i diritti sono riservati. © 2020 by Editrice Ardea Web s.r.l.

È assolutamente vietato riprodurre l'opera anche parzialmente e utilizzare l'impostazione, i concetti, gli spunti o le illustrazioni, senza l'autorizzazione della casa Editrice Ardea Web s.r.l.